

Premio a Benedettini, Falasca e Ragona

Il riconoscimento in memoria di san Giovanni Paolo II viene consegnato domani a Teggiano dal vescovo De Luca

Il nuovo Premio San Giovanni Paolo II è promosso dalla diocesi di Teggiano-Policastro (in particolare dalla parrocchia di San Marco a Teggiano, guidata da don Vincenzo Gallo, dove è custodita la reliquia dei capelli del Papa santo) e viene assegnato a «giornalisti impegnati nella comunicazione ecclesiale nel rispetto della deontologia professionale». I vincitori di questa prima edizione sono padre Ciro Benedettini, vicedirettore emerito della Sala Stampa vaticana, con un premio al-

la carriera «per essere stato il microfono di tre Pontefici: Karol Wojtyła, Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio»; quindi i vaticanisti Stefania Falasca di *Avvenire*, «impegnata a raccontare con grande professionalità il pontificato di papa Francesco», e Fabio Marchese Ragona di *MediaSet*, «che ha curato il documentario "Il sorriso di Karol" andato in onda su Rete 4 e su Tgcom 24 in occasione della canonizzazione di Giovanni Paolo II». La cerimonia di premiazione si svolgerà domani,

anniversario della morte di Wojtyła, alle 18 nel centro parrocchiale a lui intitolato e sarà presieduta dal vescovo di Teggiano-Policastro Antonio De Luca. Sempre domani alle 21.37, ora della morte di san Giovanni Paolo II, nella parrocchia di San Marco sarà possibile baciare la reliquia dei capelli del Pontefice. Domenica alle 11.30 padre Benedettini presiederà la Messa nella festa delle Divine Misericordia, istituita da Wojtyła. (Red. Cath.)

Parma. Domani pomeriggio in Cattedrale Solmi ordina un nuovo sacerdote diocesano

Un nuovo sacerdote per la diocesi di Parma: è don Paolo Carossa, 33 anni, originario di Borgo San Giovanni (Lodi). Sarà ordinato domani alle 17 in Cattedrale dal vescovo Enrico Solmi. Carossa, il cui padre era sacrestano nel Duomo di Lodi, dopo un periodo nel Seminario minore della sua diocesi d'origine, finite le superiori inizia a lavorare per un'azienda farmaceutica. Ma la vocazione sacerdotale non è scomparsa e Paolo riprende il cammino en-



trando al Collegio Alberoni di Piacenza dove studia due anni prima di approdare, nel 2011, nel Seminario di Parma. Don Paolo celebrerà la sua Prima Messa a Parma domenica alle 11 nella Basilica di Santa Maria della Steccata. Domenica 10 sarà la volta di Collecchio parrocchia in cui ha svolto il suo servizio negli ultimi due anni e dove resterà ad aiutare il parroco.

Matteo Billi

Sinodo, la famiglia è «gioia dell'amore»

È il titolo dell'Esortazione del Papa che sarà resa nota venerdì prossimo

LUCIANO MOIA

Per il titolo della nuova Esortazione postsinodale il Papa aveva pensato ad *Amoris laetitia*. Poi gli hanno fatto notare che il richiamo all'*Evangelii gaudium* sarebbe stato troppo diretto e si sarebbe anche rischiato di far confusione. Così il nome del nuovo documento sulla famiglia, che farà sintesi del lungo percorso sinodale e che sarà presentato venerdì prossimo, 8 aprile, sarà *Amoris laetitia*. Sugerita anche la traduzione italiana, "La gioia dell'amore", al di là di ogni sottigliezza lessicale, a sottolineare che la "vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo" - il titolo dell'assemblea dei vescovi - è innanzi tutto fondata sull'amore di coppia aperto alla fecondità e fondato su un impegno indissolubile. E che questo amore, per essere davvero richiamo immediato al mistero trinitario come prospettato dalla teologia nuziale, dev'essere vissuto nell'impegno gioioso che parla di attesa, di misericordia, di speranza, di condivisione. Insomma, la nuova *magna charta* della famiglia, 35 anni dopo la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II, si presenta già nel titolo con uno sguardo che appare più sorridente e meno legalitario. Le sue circa 100 pagine, con 124 paragrafi, appaiono segnate da un più inteso slancio verso la bellezza dell'amore e meno preoccupate di elencare indicazioni normative. Che non vuol dire accantonare il magistero precedente, anzi, ma adeguare saggiamente teologia e pastorale familiare alle esigenze di una realtà che negli ultimi quattro decenni ha conosciuto profonde variazioni culturali, con nuovi modelli antropologici, nuovi stili di vita, nuove concrete esigenze imposte, tra l'altro, dalla crisi economica, dalla globalizzazione, dall'emergenza ambientale, dall'immigrazione e da tanto altro ancora. Pensare che la Chiesa potesse continuare a rivolgersi alle famiglie ignorando la complessità del mondo contemporaneo, significava ignorare la forza propulsiva del Vangelo e l'attenzione pastorale di papa Francesco.

I due questionari che hanno preceduto le assemblee sinodali del 2014 e del 2015 hanno cercato proprio di intercettare richieste, necessità, speranze, ma anche lamentele, disagi e domande provenienti dalle comunità di tutto il mondo. Un intreccio robusto di vita concreta e di auspici spirituali, di concretezza e di sguardo fiducioso sulla fede che hanno trovato sintesi efficace nelle due Relazioni finali, quella di due anni fa e quella dell'ottobre scorso. Pensare che il nuovo documento firmato da Francesco nella festa di san Giuseppe possa segnare un distacco netto da quanto emerso nel doppio Sinodo, si-

gnifica dimenticare due aspetti decisivi di questa intensa e sorprendente stagione sinodale. Non solo il Papa ha seguito, passo dopo passo, l'intero dibattito in Aula, ha ascoltato le riflessioni, profonde e originali, vivaci e talvolta non proprio pacate, dei padri sinodali. Ma soprattutto è stato Francesco stesso a decidere l'immediata pubblicazione dei due testi. Scelta di trasparenza ma anche di evidente condivisione. Immaginare che l'Esortazione apostolica prenda spunto da quella stessa traccia è fin troppo facile. Come si può altrettanto facilmente ipotizzare che le indicazioni contenute nella *Amoris laetitia* finiranno per rappresentare una sorta di terzo capitolo, grande, organico e conclusivo dopo i primi due compilati nelle assemblee sinodali 2014-2015. Non ci sarebbe da stupirsi neppure se l'impianto dell'Esortazione seguisse lo stesso schema della *Relatio finalis* 2015, almeno per quanto riguarda i temi toc-

Amoris laetitia

Accoglienza, accompagnamento, integrazione le parole chiave del nuovo documento

cati. Il cuore della riflessione - e anche in questo caso la previsione non è difficile - dovrebbe rimanere la centralità dell'amore di Cristo, perno della creazione. La luce del suo amore illumina ogni uomo e ogni donna che danno forma all'amore familiare. E, proprio perché emanazione della gioia che deriva da questo amore, anche quello coniugale non può che risultare colmo di gioia e di letizia. Il compimento di quell'alleanza trova fondamento nel sacramento del matrimonio indissolubile, ma - come già emerso dalla Relazione sinodale - non esclude altre forme, come le convivenze, che devono trovare ancora piena realizzazione. Oppure che devono essere accompagnate lungo una *via discretionis* di verifica e perdono, come i divorziati risposati. Un percorso che richiede gradualità, pazienza e amore, soprattutto quando si tratta di abbracciare e recuperare le tante fragilità causate da un impoverimento di quell'amore. Ecco perché le parole chiave del nuovo testo di Francesco rimangono accoglienza, misericordia, accompagnamento, integrazione. Uno slogan? Se parlassimo di "unità dottrinale nella pluralità pastorale" non dovremmo essere troppo lontani dallo spirito autentico del testo. Certo, l'ampliamento della riflessione è stato inevitabile. I punti trattati, come detto, sono stati 124, rispetto ai 94 punti del documento finale dell'ottobre scorso. Più che raddoppiate anche le pagine. Ma questo non vuol dire che dovremo attenderci risposte preconfezionate rispetto alle varie situazioni familiari. Il Papa indicherà piuttosto un nuovo atteggiamento di fondo in uno spirito di riconciliazione allargato che, nell'anno giubilare, non potrà che essere segnato dall'abbraccio della misericordia.



Il Papa interviene al Sinodo 2015 sulla famiglia

Alla presentazione i coniugi Miano

ROMA

Il documento sulla famiglia, che farà il punto sui due Sinodi 2014-2015 sarà presentato venerdì prossimo, 8 aprile, in Vaticano. Lo ha riferito padre Federico Lombardi. Ad illustrare i contenuti del nuovo testo - esce in italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo e portoghese - saranno il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei vescovi, il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, e i coniugi Giuseppina e Franco Miano. Una presenza quasi doverosa la loro, non solo perché parlando di matrimonio e di famiglia sarebbe stato curioso non offrire il punto di vista di due sposi, ma anche perché i Miano sono stati l'unica coppia di coniugi presenti come "esperti", sia nell'assemblea straordinaria di due anni fa, sia lo scorso ottobre. Non sorprende neppure la scelta di puntare sul car-

dinale Schönborn, teologo raffinato, che tra l'altro, durante il Sinodo, all'interno del gruppo linguistico tedesco, ha svolto un ruolo decisivo come mediatore tra i cosiddetti "innovatori" e i "tradizionalisti". Il risultato è stato quello di aver offerto un contributo teologico di grande rilievo, significativo anche nell'economia della *Relatio finalis*. Proprio un altro cardinale tedesco, Walter Kasper, aveva già definito il nuovo documento «il più importante dell'ultimo millennio» e aveva sottolineato che dal testo, pure se «a piccoli passi», ci sono da attendersi «aperture, nel solco della misericordia». Un documento coerente con il magistero della Chiesa, invece, secondo il prefetto della Casa Pontificia, l'arcivescovo Georg Gänswein che nei giorni scorsi, in un'intervista a *Deutsche Welle*, aveva detto che, a suo modo di vedere, l'Esortazione postsinodale continuerà sulla strada tracciata dai predecessori di Francesco.

Con i cardinali Baldisseri e Schönborn anche la coppia italiana tra gli "esperti" alle due assemblee sinodali

Il tema. Vita consacrata, dai «segni di futuro» speranza e fiducia

STEFANIA CAREDDU

Sulla vita consacrata c'è anche un'altra storia. Che non parla solo di numeri, di istituti che chiudono, di fatiche e difficoltà, ma mostra «i segni di futuro» che restituiscono fiducia e speranza. A raccontarla è stata suor Nicla Spezzati, sottosegretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e la Società di vita apostolica, intervenendo alla seconda giornata dei lavori della 63ª Assemblea nazionale dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (Usmi) che ha per tema "L'arte del passaggio: nella missione risplende la misericordia del Padre". Senza nasconder-

ne «la precarietà» e la mancanza di sicurezze, suor Spezzati ha voluto concentrarsi sui processi in atto e guardare a quei segnali positivi che «si delineano laddove si persevera nella conversione». «Segni di futuro - ha sottolineato - sono le fraternità e le piccole comunità che hanno trovato Dio nel mettere al centro la Parola e nel servire le vittime emarginate, scartate, in tutte quelle periferie dove l'esperienza di Cristo è drammatica». Negli ultimi anni, ha rilevato la religiosa, «la vita consacrata è diventata più sensibile alla persona e all'azione dello Spirito Santo, sentendosi chiamata a collaborare con lui oltre i limiti esistenti» fino a stare non so-



ROMA L'Assemblea Usmi

Suor Spezzati: centralità della Parola e servizio a emarginati e scartati Padre Prezzi: trasparenza e ammissione dei limiti

lo in mezzo «alle povertà emergenti, ma anche lì dove manca il senso della vita, il bene primo, dove c'è l'ateismo e l'indifferenza religiosa». E sulla scia «di un'espansione della coscienza di far parte di un'ecologia globale» si lavora pure per favorire «l'ospitalità, la

compassione, l'umanità da contrapporre alla barbarie, la prosperità condivisa e il rispetto reciproco». Secondo suor Spezzati, infatti, «la vita consacrata ha ripreso un ruolo attivo a servizio della sinergia vocazionale, come luogo di identità e apparte-

nenza nelle chiese locali, nei cammini inter-congregazionali nell'impegno per la cultura, la fraternità, il bene comune e il dialogo interreligioso». I consacrati, ha osservato il sottosegretario del dicastero vaticano, «stanno osando nelle linee di frattura, nelle zone di frontiera con i rifugiati, accanto ai dimenticati». Con un'attenzione particolare al confronto e alla collaborazione con le altre culture. «Vi sono segnali di fecondità piccoli, ma non privi di valore come le nuove forme monastiche, i significativi cambiamenti istituzionali, la ricomparsa dell'eremitismo con circa 300 eremiti in Italia, la presenza delle circa 1.000 appartenenti

dell'Ordo Virginum», ha confermato padre Lorenzo Prezzi, teologo e direttore di *Testimoni*. Che, di fronte «alle 3.000 uscite annuali nel mondo, ai 40 Istituti commissariati e alla quindicina di fondatori sotto esame» ha definito «un segno di futuro anche la franca ammissione dei limiti e la necessità di trasparenza, sia nella gestione dei beni economici sia in caso di eventuali scandali legati agli abusi sessuali». «Senza negare limiti e inconsistenze, c'è un cambiamento nella visione globale: una luce nuova - ha concluso padre Prezzi - si è accesa sulla vita consacrata che è di fatto uscita dal suo cono d'ombra».

Brevi

RIETI Lectio divina per giovani guidata da Pompili

Torna per l'intero Tempo di Pasqua il tradizionale appuntamento della "lectio divina" indirizzata ai giovani della diocesi di Rieti. Ogni venerdì, a partire da oggi e fino al 6 maggio, sarà infatti caratterizzato da un incontro con il vescovo Domenico Pompili sul tema: "Sulle tracce del Risorto". L'iniziativa si svolgerà nella chiesa di Santa Chiara in Rieti alle 21

CATANZARO Bertolone presiede il Giubileo dei politici

Oggi l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone, presiederà il Giubileo dei politici e degli amministratori locali. L'appuntamento è alle 17 alla Chiesa del Rosario per raggiungere in processione, passando dalla Porta Santa, la Cattedrale dove monsignor Bertolone celebrerà l'Eucaristia.

UDINE Casa delle derelitte Festa per i 200 anni

A Udine una giornata di celebrazioni per ricordare i duecento anni della fondazione della "Casa delle derelitte" da parte delle suore della Provvidenza di san Luigi Scrosoppi. L'appuntamento è domani nella sede di via Scrosoppi 2 alle 10, per la Messa presieduta dall'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato con l'intervento della superiora generale dell'Istituto M. Ester Leghissa. Nata nel 1816 per accogliere bambine e ragazze prive di genitori o abbandonate, oggi la struttura è in prima linea, per dare un sostegno concreto ai bambini più fragili, costretti a crescere in situazioni limite o allontanati dalle loro famiglie per casi di violenza, degrado, dipendenza, malattie psichiatriche. Sempre domani è prevista l'inaugurazione dell'esposizione "Ricordi di famiglia", a cura di Emanuele Bertossi

GENOVA Laudato si', incontro con Anselmi e Biggi

Il Vangelo della creazione: è il titolo del secondo incontro sull'enciclica "Laudato si'", organizzato dal Movimento dei Focolari della Liguria, in programma venerdì 8 aprile, alle 21, presso il Paladonbosco a Genova Sampierdarena. Interverranno il vescovo ausiliare di Genova, monsignor Nicolò Anselmi, e Maria Rosa Biggi, presidente regionale del Cif (Centro italiano femminile). Alle relazioni farà seguito un momento di confronto e dialogo con i partecipanti. Partendo dalla teologia della creazione - affermano gli organizzatori - «il Papa ci ricorda la nostra intima relazione con l'universo e tutte le creature» e a partire proprio dalle affermazioni contenute nel documento papale «c'è da riflettere, prendere coscienza e agire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA